

RASSEGNA STAMPA

**SANITÀ CALABRIA,
APMARR SOSTIENE DONATELLA:
“INACCETTABILE IL MANCATO RICONOSCIMENTO
DEL DIRITTO DEI PAZIENTI ALL’ACCESSO
AI FARMACI PER LE LORO CURE”**

22 ottobre 2019



■ SANITÀ La lettera inviata ad Asp e ospedali

Cotticelli intima lo scorrimento delle graduatorie

di MARIA RITA GALATI

CATANZARO – Nella guerra tra poveri che allarga i campi di battaglia, i fronti di scontro si moltiplicano. E farne le spese sono sempre e solo i calabresi. Prima di tutti i precari delle Aziende ospedaliere e universitarie che a causa della scadenza del contratto di lavoro, non prorogabile oltre 48 mesi devono andare a casa, si contrappongono agli idonei delle graduatorie sanitarie Calabrie in perenne attesa. E dopo la notizia emersa in sede di assemblea dei lavoratori del "Pugliese-Ciaccio" con le rappresentanze sindacali, si attendeva un armistizio. Invece la mannaia cala sui precari dell'Azienda universitaria "Mater Domini".

Il salvataggio del personale valido solo per il Pugliese

Alla nota del direttore generale del Dipartimento Tutela della Salute, Antonio Belcastro, fa da contraltare la comunicazione del commissario ad acta per piano di rientro, Saverio Cotticelli che getta malumore sui precari "universitari" destinati ad avere una sorte diversa dagli ospedalieri. Secondo Belcastro il facente funzioni dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" Mantella non potrebbe fare un atto di «non ordinaria amministrazione», quindi la ricognizione affidata dal Dca 135 non va inteso come revoca di precedenti atti della struttura commissariale: «legge salva-precari» approvata dal Consiglio regionale farà il resto. Mantella, quindi deve prendere atto della nota revocando il taglio ai servizi e ai dipendenti, richiamando i servizi infermieri, medici e Oss fino al 31 dicembre, e poi si vedrà. Nelle stesse ore Saverio Cotticelli, scrive a tutte le Asp e aziende ospedaliere con cui si invita ad assumere gli Oss con

celerità attingendo dalle graduatorie vigenti. Due pesi e due misure, quindi? Bisogna attendere una interpretazione ad hoc anche per la "Mater Domini"? A stimolare interventi e chiarezza in merito il consigliere regionale Mimmo Tallini che non risparmi fendenti ad generale Cotticelli. «Mandatelo a fare il ministro della difesa o cosa meglio vi pare, ma per carità non tenetelo un minuto in più a fare disastri nella sanità calabrese. Il generale Cotticelli continua a portare avanti una politica "ammazzaprecari" nelle Aziende ospedaliere del Capoluogo, con decisioni verticistiche che non tengono conto né delle leggi regionali né degli accordi sindacali».

«L'ultima "perla" del generale – scrive il consigliere regionale azzurro – è la conferma del licenziamento in tronco per i precari del Policlinico Universitario "Mater Domini" e l'ordine impartito a

quella direzione generale di attingere alle graduatorie vigenti della provincia di Reggio Calabria. Un doppio schiaffo, umiliante e mortificante, che non può e non deve passare inosservato. Il commissario in altre parole, ieri, con due distinte PEC, prima ha mandato a casa i precari che hanno raggiunto i 48 mesi di servizio, senza prevedere la loro proroga, poi ha disposto che la carenza di organico deve essere colmata attingendo alle liste delle altre province». «Cotticelli conferma l'assoluto disprezzo per gli accordi sindacali, gettando nel cestino l'accordo da lui stesso sottoscritto l'8 maggio 2019 che prevedeva la proroga dei contratti precari alla "Mater Domini" fino al 31 dicembre e l'impegno a trovare una solu-

zione per la loro stabilizzazione. Dimostra una concezione verticista e quasi padronale della sanità». Non la pensano, e non la vedono, allo stesso modo gli idonei delle graduatorie sanitarie che rispondono a Tallini via internet. «Ricordiamo – scrive il gruppo di idonei – che il lavoro a tempo determinato di 36 mesi e in casi particolari può arrivare a 48 ma oltre non si può andare. E' stata approvata poco tempo fa una legge regionale salva-Precari palesemente incostituzionale e ora con un provvedimento sottoscritto sulla base di questa legge incostituzionale si vuole salvare i lavoratori precari. Noi tutti la invitiamo a una bella lezione di legalità dal commissario ad acta Cotticelli. Lasciamolo lavorare lui porterà in Calabria la legge che da troppi anni avete sotterrato».



La recente manifestazione dei precari a Catanzaro

IL CASO A CATANZARO

L'Asp ritarda la consegna del farmaco Anpmar al fianco della donna affetta da lupus

CATANZARO – Donatella Gregorini, paziente calabrese affetta da lupus, che si è vista posticipare dalla farmacia territoriale dell'Asp di Catanzaro la consegna del farmaco necessario per la sua terapia di cura, non è più sola a combattere la sua battaglia. A scriverlo è l'associazione nazionale **le persone con malattie reumatiche rare**, che interviene dopo la denuncia pubblica della donna, impossibilitata a ricevere il farmaco salvavita a causa di ritardi da parte dell'Asp. «Una situazione inaccettabile in cui la sanità calabrese mostra, ancora una volta, tutte le sue fragilità – spiega Giacomina Durante, referente **Apmar** Cosenza -. In sanità, prima

di tutto, dovrebbe esserci sempre il paziente con le sue necessità, esigenze e bisogni. La salute del paziente non può e non deve mai essere messa in secondo piano rispetto a logiche amministrative, economiche e burocratiche. In Calabria, purtroppo, come già denunciato più volte da **Apmar**, la condizione delle persone affette da patologie reumatiche e rare è drammatica e noi non siamo malati di serie B».

Anche Antonella Celano, presidente di **Apmar** si schiera al fianco di Donatella: «**Apmar** come sempre è al fianco delle persone affette da patologie reumatiche e rare e per questo esprime tutta la nostra solidarietà a

Donatella. Segneremo questa vicenda alla Regione Calabria che non ha garantito l'accesso ai farmaci per le cure della donna».

Celano ricorda anche come delicato continua a essere il tema del cambio da farmaci "originatore" a farmaci biosimilari, appellandosi a tutte le Regioni: «Riteniamo sia importante salvaguardare la libertà prescrittiva dei medici, garanzia di personalizzazione della cura e sicurezza per il paziente».

La scelta di operare un cambio va lasciata alla responsabilità del clinico, nessun altro operatore sanitario può modificare la prescrizione del clinico o imporre l'utilizzo di biosimilari».

DALLA POLITICA

CATANZARO – Sul futuro del reparto di Ginecologia dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro in seguito alla paventata riorganizzazione aziendale ha presentato una interrogazione al ministro della Salute il deputato di Fratelli d'Italia Wanda Ferro.

«E' di pochi giorni fa la notizia che Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, ha valutato la Ginecologia dell'Ospedale "Pugliese" di Catanzaro come il primo e principale Centro calabrese per la diagnosi e la cura dei tumori della sfera riproduttiva femminile. Un risultato importantissimo, che conferma come centinaia di donne e di famiglie calabresi possono confidare nelle migliori cure dentro casa, senza la necessità di fare le valigie

«Evitare la chiusura di Ginecologia»

L'interrogazione di Wanda Ferro al ministro Speranza

in un momento così delicato della vita. E' solo di pochi mesi fa la tanto attesa notizia dell'avvio delle attività del Centro di Procreazione Assistita dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", primo e unico centro di III livello pubblico presente sull'intera Regione e l'avvio della parto-anestesia, fortemente sollecitata dall'attuale struttura commissariale, quale indicatore di civiltà. Arrivano da tutta la Regione, e sono più di 2.200, le donne che ogni anno scelgono il "Pugliese" per mettere al mondo i loro bambini.

Un numero destinato a crescere, considerata la chiusura di diversi punti nascita sul territorio, l'ultimo poche settimane fa a Soverato. Nonostante ciò, proprio la Ginecologia di Pugliese sembra uno dei reparti più a rischio nel caso di riorganizzazione aziendale, soprattutto qualora, dopo il 31 dicembre, i 150 precari che lavorano all'interno dell'ospedale dovessero vedersi confermare il licenziamento», spiega Wanda Ferro. «Forte è la preoccupazione, e soprattutto l'incredulità tra il personale medico, infer-

mieristico, ostetrico e tra i Responsabili delle Unità Operative, sia l'azienda che l'universitaria: un Reparto modello di integrazione, lo sanno tutti, in cui l'illuminata direzione degli ultimi anni ha fatto sì che turni di guardia, sale operatorie, reparti di degenza (appena ristrutturati tra l'altro), tutto sia perfettamente integrato. Stiamo parlando - prosegue il parlamentare di Fdi - di un Reparto con una integrazione Azienda-Università vera; sale operatorie attive senza sosta, grazie al lavoro incessante di decine di infermieri

e operatori sanitari che adesso si trovano con le lettere di licenziamento in tasca. E nonostante ciò continuano a svolgere il loro lavoro con la massima professionalità. Solo all'Azienda Pugliese, la Ginecologia Universitaria ha portato centinaia di migliaia di euro in finanziamenti ministeriali, su progetti vinti dai professori che vi lavorano, tra il 2016 e il 2019. Non si riesce a credere che una gestione politica così scellerata possa minare il lavoro degli ultimi 30 anni». Wanda Ferro ha chiesto quindi al ministro Roberto Speranza «quali urgenti provvedimenti intenda adottare, anche per il tramite del commissario ad acta, per scongiurare il paventato taglio del personale dell'ospedale Pugliese di Catanzaro».



■ SANITÀ La lettera inviata ad Asp e ospedali

Cotticelli intima lo scorrimento delle graduatorie

di MARIA RITA GALATI

CATANZARO – Nella guerra tra poveri che allarga i campi di battaglia, i fronti di scontro si moltiplicano. E farne le spese sono sempre e solo i calabresi. Prima di tutti i precari delle Aziende ospedaliere e universitarie che a causa della scadenza del contratto di lavoro, non prorogabile oltre 48 mesi devono andare a casa, si contrappongono agli idonei delle graduatorie sanitarie Calabrie in perenne attesa. E dopo la notizia emersa in sede di assemblea dei lavoratori del "Pugliese-Ciaccio" con le rappresentanze sindacali, si attendeva un armistizio. Invece la mannaia cala sui precari dell'Azienda universitaria "Mater Domini".

Il salvataggio del personale valido solo per il Pugliese

Alla nota del direttore generale del Dipartimento Tutela della Salute, Antonio Belcastro, fa da contraltare la comunicazione del commissario ad acta per piano di rientro, Saverio Cotticelli che getta malumore sui precari "universitari" destinati ad avere una sorte diversa dagli ospedalieri. Secondo Belcastro il facente funzioni dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" Mantella non potrebbe fare un atto di «non ordinaria amministrazione», quindi la ricognizione affidata dal Dca 135 non va inteso come revoca di precedenti atti della struttura commissariale: «legge salva-precari» approvata dal Consiglio regionale farà il resto. Mantella, quindi deve prendere atto della nota revocando il taglio ai servizi e ai dipendenti, richiamando i servizi infermieri, medici e Oss fino al 31 dicembre, e poi si vedrà. Nelle stesse ore Saverio Cotticelli, scrive a tutte le Asp e aziende ospedaliere con cui si invita ad assumere gli Oss con

celerità attingendo dalle graduatorie vigenti. Due pesi e due misure, quindi? Bisogna attendere una interpretazione ad hoc anche per la "Mater Domini"? A stimolare interventi e chiarezza in merito il consigliere regionale Mimmo Tallini che non risparmia fendenti ad generale Cotticelli. «Mandatelo a fare il ministro della difesa o cosa meglio vi pare, ma per carità non tenetelo un minuto in più a fare disastri nella sanità calabrese. Il generale Cotticelli continua a portare avanti una politica "ammazzaprecari" nelle Aziende ospedaliere del Capoluogo, con decisioni verticistiche che non tengono conto né delle leggi regionali né degli accordi sindacali».

«L'ultima "perla" del generale – scrive il consigliere regionale azzurro – è la conferma del licenziamento in tronco per i precari del Policlinico Universitario "Mater Domini" e l'ordine impartito a

quella direzione generale di attingere alle graduatorie vigenti della provincia di Reggio Calabria. Un doppio schiaffo, umiliante e mortificante, che non può e non deve passare inosservato. Il commissario in altre parole, ieri, con due distinte PEC, prima ha mandato a casa i precari che hanno raggiunto i 48 mesi di servizio, senza prevedere la loro proroga, poi ha disposto che la carenza di organico deve essere colmata attingendo alle liste delle altre province». «Cotticelli conferma l'assoluto disprezzo per gli accordi sindacali, gettando nel cestino l'accordo da lui stesso sottoscritto l'8 maggio 2019 che prevedeva la proroga dei contratti precari alla "Mater Domini" fino al 31 dicembre e l'impegno a trovare una solu-

zione per la loro stabilizzazione. Dimostra una concezione verticista e quasi padronale della sanità». Non la pensano, e non la vedono, allo stesso modo gli idonei delle graduatorie sanitarie che rispondono a Tallini via internet. «Ricordiamo – scrive il gruppo di idonei – che il lavoro a tempo determinato di 36 mesi e in casi particolari può arrivare a 48 ma oltre non si può andare. E' stata approvata poco tempo fa una legge regionale salva-Precari palesemente incostituzionale e ora con un provvedimento sottoscritto sulla base di questa legge incostituzionale si vuole salvare i lavoratori precari. Noi tutti la invitiamo a una bella lezione di legalità dal commissario ad acta Cotticelli. Lasciamolo lavorare lui porterà in Calabria la legge che da troppi anni avete sotterrato».



La recente manifestazione dei precari a Catanzaro

IL CASO A CATANZARO

L'Asp ritarda la consegna del farmaco Anpmar al fianco della donna affetta da lupus

CATANZARO – Donatella Gregorini, paziente calabrese affetta da lupus, che si è vista posticipare dalla farmacia territoriale dell'Asp di Catanzaro la consegna del farmaco necessario per la sua terapia di cura, non è più sola a combattere la sua battaglia. A scriverlo è l'associazione nazionale **le persone con malattie reumatiche rare**, che interviene dopo la denuncia pubblica della donna, impossibilitata a ricevere il farmaco salvavita a causa di ritardi da parte dell'Asp. «Una situazione inaccettabile in cui la sanità calabrese mostra, ancora una volta, tutte le sue fragilità – spiega Giacomina Durante, referente **Apmar** Cosenza -. In sanità, prima

di tutto, dovrebbe esserci sempre il paziente con le sue necessità, esigenze e bisogni. La salute del paziente non può e non deve mai essere messa in secondo piano rispetto a logiche amministrative, economiche e burocratiche. In Calabria, purtroppo, come già denunciato più volte da **Apmar**, la condizione delle persone affette da patologie reumatiche e rare è drammatica e noi non siamo malati di serie B».

Anche Antonella Celano, presidente di **Apmar** si schiera al fianco di Donatella: «**Apmar** come sempre è al fianco delle persone affette da patologie reumatiche e rare e per questo esprime tutta la nostra solidarietà a

Donatella. Segneremo questa vicenda alla Regione Calabria che non ha garantito l'accesso ai farmaci per le cure della donna».

Celano ricorda anche come delicato continua a essere il tema del cambio da farmaci "originatore" a farmaci biosimilari, appellandosi a tutte le Regioni: «Riteniamo sia importante salvaguardare la libertà prescrittiva dei medici, garanzia di personalizzazione della cura e sicurezza per il paziente».

La scelta di operare un cambio va lasciata alla responsabilità del clinico, nessun altro operatore sanitario può modificare la prescrizione del clinico o imporre l'utilizzo di biosimilari».

DALLA POLITICA

CATANZARO – Sul futuro del reparto di Ginecologia dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro in seguito alla paventata riorganizzazione aziendale ha presentato una interrogazione al ministro della Salute il deputato di Fratelli d'Italia Wanda Ferro.

«E' di pochi giorni fa la notizia che Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, ha valutato la Ginecologia dell'Ospedale "Pugliese" di Catanzaro come il primo e principale Centro calabrese per la diagnosi e la cura dei tumori della sfera riproduttiva femminile. Un risultato importantissimo, che conferma come centinaia di donne e di famiglie calabresi possono confidare nelle migliori cure dentro casa, senza la necessità di fare le valigie

«Evitare la chiusura di Ginecologia»

L'interrogazione di Wanda Ferro al ministro Speranza

in un momento così delicato della vita. E' solo di pochi mesi fa la tanto attesa notizia dell'avvio delle attività del Centro di Procreazione Assistita dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", primo e unico centro di III livello pubblico presente sull'intera Regione e l'avvio della parto-analgesia, fortemente sollecitata dall'attuale struttura commissariale, quale indicatore di civiltà. Arrivano da tutta la Regione, e sono più di 2.200, le donne che ogni anno scelgono il "Pugliese" per mettere al mondo i loro bambini.

Un numero destinato a crescere, considerata la chiusura di diversi punti nascita sul territorio, l'ultimo poche settimane fa a Soverato. Nonostante ciò, proprio la Ginecologia di Pugliese sembra uno dei reparti più a rischio nel caso di riorganizzazione aziendale, soprattutto qualora, dopo il 31 dicembre, i 150 precari che lavorano all'interno dell'ospedale dovessero vedersi confermare il licenziamento», spiega Wanda Ferro. «Forte è la preoccupazione, e soprattutto l'incredulità tra il personale medico, infer-

mieristico, ostetrico e tra i Responsabili delle Unità Operative, sia l'azienda che l'universitaria: un Reparto modello di integrazione, lo sanno tutti, in cui l'illuminata direzione degli ultimi anni ha fatto sì che turni di guardia, sale operatorie, reparti di degenza (appena ristrutturati tra l'altro), tutto sia perfettamente integrato. Stiamo parlando - prosegue il parlamentare di Fdi - di un Reparto con una integrazione Azienda-Università vera; sale operatorie attive senza sosta, grazie al lavoro incessante di decine di infermieri

e operatori sanitari che adesso si trovano con le lettere di licenziamento in tasca. E nonostante ciò continuano a svolgere il loro lavoro con la massima professionalità. Solo all'Azienda Pugliese, la Ginecologia Universitaria ha portato centinaia di migliaia di euro in finanziamenti ministeriali, su progetti vinti dai professori che vi lavorano, tra il 2016 e il 2019. Non si riesce a credere che una gestione politica così scellerata possa minare il lavoro degli ultimi 30 anni». Wanda Ferro ha chiesto quindi al ministro Roberto Speranza «quali urgenti provvedimenti intenda adottare, anche per il tramite del commissario ad acta, per scongiurare il paventato taglio del personale dell'ospedale Pugliese di Catanzaro».



■ SANITÀ La lettera inviata ad Asp e ospedali

Cotticelli intima lo scorrimento delle graduatorie

di MARIA RITA GALATI

CATANZARO – Nella guerra tra poveri che allarga i campi di battaglia, i fronti di scontro si moltiplicano. E farne le spese sono sempre e solo i calabresi. Prima di tutti i precari delle Aziende ospedaliere e universitarie che a causa della scadenza del contratto di lavoro, non prorogabile oltre 48 mesi devono andare a casa, si contrappongono agli idonei delle graduatorie sanitarie Calabrie in perenne attesa. E dopo la notizia emersa in sede di assemblea dei lavoratori del "Pugliese-Ciaccio" con le rappresentanze sindacali, si attendeva un armistizio. Invece la mannaia cala sui precari dell'Azienda universitaria "Mater Domini".

Il salvataggio del personale valido solo per il Pugliese

Alla nota del direttore generale del Dipartimento Tutela della Salute, Antonio Belcastro, fa da contraltare la comunicazione del commissario ad acta per piano di rientro, Saverio Cotticelli che getta malumore sui precari "universitari" destinati ad avere una sorte diversa dagli ospedalieri. Secondo Belcastro il facente funzioni dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" Mantella non potrebbe fare un atto di «non ordinaria amministrazione», quindi la ricognizione affidata dal Dca 135 non va inteso come revoca di precedenti atti della struttura commissariale: «legge salva-precari» approvata dal Consiglio regionale farà il resto. Mantella, quindi deve prendere atto della nota revocando il taglio ai servizi e ai dipendenti, richiamando i servizi infermieri, medici e Oss fino al 31 dicembre, e poi si vedrà. Nelle stesse ore Saverio Cotticelli, scrive a tutte le Asp e aziende ospedaliere con cui si invita ad assumere gli Oss con

celerità attingendo dalle graduatorie vigenti. Due pesi e due misure, quindi? Bisogna attendere una interpretazione ad hoc anche per la "Mater Domini"? A stimolare interventi e chiarezza in merito il consigliere regionale Mimmo Tallini che non risparmia fendenti ad generale Cotticelli. «Mandatelo a fare il ministro della difesa o cosa meglio vi pare, ma per carità non tenetelo un minuto in più a fare disastri nella sanità calabrese. Il generale Cotticelli continua a portare avanti una politica "ammazzaprecari" nelle Aziende ospedaliere del Capoluogo, con decisioni verticistiche che non tengono conto né delle leggi regionali né degli accordi sindacali».

«L'ultima "perla" del generale – scrive il consigliere regionale azzurro – è la conferma del licenziamento in tronco per i precari del Policlinico Universitario "Mater Domini" e l'ordine impartito a

quella direzione generale di attingere alle graduatorie vigenti della provincia di Reggio Calabria. Un doppio schiaffo, umiliante e mortificante, che non può e non deve passare inosservato. Il commissario in altre parole, ieri, con due distinte PEC, prima ha mandato a casa i precari che hanno raggiunto i 48 mesi di servizio, senza prevedere la loro proroga, poi ha disposto che la carenza di organico deve essere colmata attingendo alle liste delle altre province». «Cotticelli conferma l'assoluto disprezzo per gli accordi sindacali, gettando nel cestino l'accordo da lui stesso sottoscritto l'8 maggio 2019 che prevedeva la proroga dei contratti precari alla "Mater Domini" fino al 31 dicembre e l'impegno a trovare una solu-

zione per la loro stabilizzazione. Dimostra una concezione verticista e quasi padronale della sanità». Non la pensano, e non la vedono, allo stesso modo gli idonei delle graduatorie sanitarie che rispondono a Tallini via internet. «Ricordiamo – scrive il gruppo di idonei – che il lavoro a tempo determinato di 36 mesi e in casi particolari può arrivare a 48 ma oltre non si può andare. E' stata approvata poco tempo fa una legge regionale salva-Precari palesemente incostituzionale e ora con un provvedimento sottoscritto sulla base di questa legge incostituzionale si vuole salvare i lavoratori precari. Noi tutti la invitiamo a una bella lezione di legalità dal commissario ad acta Cotticelli. Lasciamolo lavorare lui porterà in Calabria la legge che da troppi anni avete sotterrato».



La recente manifestazione dei precari a Catanzaro

IL CASO A CATANZARO

L'Asp ritarda la consegna del farmaco Anpmar al fianco della donna affetta da lupus

CATANZARO – Donatella Gregorini, paziente calabrese affetta da lupus, che si è vista posticipare dalla farmacia territoriale dell'Asp di Catanzaro la consegna del farmaco necessario per la sua terapia di cura, non è più sola a combattere la sua battaglia. A scriverlo è l'associazione nazionale **le persone con malattie reumatiche rare**, che interviene dopo la denuncia pubblica della donna, impossibilitata a ricevere il farmaco salvavita a causa di ritardi da parte dell'Asp. «Una situazione inaccettabile in cui la sanità calabrese mostra, ancora una volta, tutte le sue fragilità – spiega Giacomina Durante, referente **Apmar** Cosenza -. In sanità, prima

di tutto, dovrebbe esserci sempre il paziente con le sue necessità, esigenze e bisogni. La salute del paziente non può e non deve mai essere messa in secondo piano rispetto a logiche amministrative, economiche e burocratiche. In Calabria, purtroppo, come già denunciato più volte da **Apmar**, la condizione delle persone affette da patologie reumatiche e rare è drammatica e noi non siamo malati di serie B».

Anche Antonella Celano, presidente di **Apmar** si schiera al fianco di Donatella: «**Apmar** come sempre è al fianco delle persone affette da patologie reumatiche e rare e per questo esprime tutta la nostra solidarietà a

Donatella. Segneremo questa vicenda alla Regione Calabria che non ha garantito l'accesso ai farmaci per le cure della donna».

Celano ricorda anche come delicato continua a essere il tema del cambio da farmaci "originatore" a farmaci biosimilari, appellandosi a tutte le Regioni: «Riteniamo sia importante salvaguardare la libertà prescrittiva dei medici, garanzia di personalizzazione della cura e sicurezza per il paziente».

La scelta di operare un cambio va lasciata alla responsabilità del clinico, nessun altro operatore sanitario può modificare la prescrizione del clinico o imporre l'utilizzo di biosimilari».

DALLA POLITICA

CATANZARO – Sul futuro del reparto di Ginecologia dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro in seguito alla paventata riorganizzazione aziendale ha presentato una interrogazione al ministro della Salute il deputato di Fratelli d'Italia Wanda Ferro.

«E' di pochi giorni fa la notizia che Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, ha valutato la Ginecologia dell'Ospedale "Pugliese" di Catanzaro come il primo e principale Centro calabrese per la diagnosi e la cura dei tumori della sfera riproduttiva femminile. Un risultato importantissimo, che conferma come centinaia di donne e di famiglie calabresi possono confidare nelle migliori cure dentro casa, senza la necessità di fare le valigie

«Evitare la chiusura di Ginecologia»

L'interrogazione di Wanda Ferro al ministro Speranza

in un momento così delicato della vita. E' solo di pochi mesi fa la tanto attesa notizia dell'avvio delle attività del Centro di Procreazione Assistita dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", primo e unico centro di III livello pubblico presente sull'intera Regione e l'avvio della parto-anestesia, fortemente sollecitata dall'attuale struttura commissariale, quale indicatore di civiltà. Arrivano da tutta la Regione, e sono più di 2.200, le donne che ogni anno scelgono il "Pugliese" per mettere al mondo i loro bambini.

Un numero destinato a crescere, considerata la chiusura di diversi punti nascita sul territorio, l'ultimo poche settimane fa a Soverato. Nonostante ciò, proprio la Ginecologia di Pugliese sembra uno dei reparti più a rischio nel caso di riorganizzazione aziendale, soprattutto qualora, dopo il 31 dicembre, i 150 precari che lavorano all'interno dell'ospedale dovessero vedersi confermare il licenziamento», spiega Wanda Ferro. «Forte è la preoccupazione, e soprattutto l'incredulità tra il personale medico, infer-

mieristico, ostetrico e tra i Responsabili delle Unità Operative, sia l'azienda che l'universitaria: un Reparto modello di integrazione, lo sanno tutti, in cui l'illuminata direzione degli ultimi anni ha fatto sì che turni di guardia, sale operatorie, reparti di degenza (appena ristrutturati tra l'altro), tutto sia perfettamente integrato. Stiamo parlando - prosegue il parlamentare di Fdi - di un Reparto con una integrazione Azienda-Università vera; sale operatorie attive senza sosta, grazie al lavoro incessante di decine di infermieri

e operatori sanitari che adesso si trovano con le lettere di licenziamento in tasca. E nonostante ciò continuano a svolgere il loro lavoro con la massima professionalità. Solo all'Azienda Pugliese, la Ginecologia Universitaria ha portato centinaia di migliaia di euro in finanziamenti ministeriali, su progetti vinti dai professori che vi lavorano, tra il 2016 e il 2019. Non si riesce a credere che una gestione politica così scellerata possa minare il lavoro degli ultimi 30 anni». Wanda Ferro ha chiesto quindi al ministro Roberto Speranza «quali urgenti provvedimenti intenda adottare, anche per il tramite del commissario ad acta, per scongiurare il paventato taglio del personale dell'ospedale Pugliese di Catanzaro».



■ SANITÀ La lettera inviata ad Asp e ospedali

Cotticelli intima lo scorrimento delle graduatorie

di MARIA RITA GALATI

CATANZARO – Nella guerra tra poveri che allarga i campi di battaglia, i fronti di scontro si moltiplicano. E farne le spese sono sempre e solo i calabresi. Prima di tutti i precari delle Aziende ospedaliere e universitarie che a causa della scadenza del contratto di lavoro, non prorogabile oltre 48 mesi devono andare a casa, si contrappongono agli idonei delle graduatorie sanitarie Calabrie in perenne attesa. E dopo la notizia emersa in sede di assemblea dei lavoratori del "Pugliese-Ciaccio" con le rappresentanze sindacali, si attendeva un armistizio. Invece la mannaia cala sui precari dell'Azienda universitaria "Mater Domini".

Il salvataggio del personale valido solo per il Pugliese

Alla nota del direttore generale del Dipartimento Tutela della Salute, Antonio Belcastro, fa da contraltare la comunicazione del commissario ad acta per piano di rientro, Saverio Cotticelli che getta malumore sui precari "universitari" destinati ad avere una sorte diversa dagli ospedalieri. Secondo Belcastro il facente funzioni dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" Mantella non potrebbe fare un atto di «non ordinaria amministrazione», quindi la ricognizione affidata dal Dca 135 non va inteso come revoca di precedenti atti della struttura commissariale: «legge salva-precari» approvata dal Consiglio regionale farà il resto. Mantella, quindi deve prendere atto della nota revocando il taglio ai servizi e ai dipendenti, richiamando i servizi infermieri, medici e Oss fino al 31 dicembre, e poi si vedrà. Nelle stesse ore Saverio Cotticelli, scrive a tutte le Asp e aziende ospedaliere con cui si invita ad assumere gli Oss con

celerità attingendo dalle graduatorie vigenti. Due pesi e due misure, quindi? Bisogna attendere una interpretazione ad hoc anche per la "Mater Domini"? A stimolare interventi e chiarezza in merito il consigliere regionale Mimmo Tallini che non risparmia fendenti ad generale Cotticelli. «Mandatelo a fare il ministro della difesa o cosa meglio vi pare, ma per carità non tenetelo un minuto in più a fare disastri nella sanità calabrese. Il generale Cotticelli continua a portare avanti una politica "ammazzaprecari" nelle Aziende ospedaliere del Capoluogo, con decisioni verticistiche che non tengono conto né delle leggi regionali né degli accordi sindacali».

«L'ultima "perla" del generale – scrive il consigliere regionale azzurro – è la conferma del licenziamento in tronco per i precari del Policlinico Universitario "Mater Domini" e l'ordine impartito a

quella direzione generale di attingere alle graduatorie vigenti della provincia di Reggio Calabria. Un doppio schiaffo, umiliante e mortificante, che non può e non deve passare inosservato. Il commissario in altre parole, ieri, con due distinte PEC, prima ha mandato a casa i precari che hanno raggiunto i 48 mesi di servizio, senza prevedere la loro proroga, poi ha disposto che la carenza di organico deve essere colmata attingendo alle liste delle altre province». «Cotticelli conferma l'assoluto disprezzo per gli accordi sindacali, gettando nel cestino l'accordo da lui stesso sottoscritto l'8 maggio 2019 che prevedeva la proroga dei contratti precari alla "Mater Domini" fino al 31 dicembre e l'impegno a trovare una solu-

zione per la loro stabilizzazione. Dimostra una concezione verticista e quasi padronale della sanità». Non la pensano, e non la vedono, allo stesso modo gli idonei delle graduatorie sanitarie che rispondono a Tallini via internet. «Ricordiamo – scrive il gruppo di idonei – che il lavoro a tempo determinato di 36 mesi e in casi particolari può arrivare a 48 ma oltre non si può andare. E' stata approvata poco tempo fa una legge regionale salva-Precari palesemente incostituzionale e ora con un provvedimento sottoscritto sulla base di questa legge incostituzionale si vuole salvare i lavoratori precari. Noi tutti la invitiamo a una bella lezione di legalità dal commissario ad acta Cotticelli. Lasciamolo lavorare lui porterà in Calabria la legge che da troppi anni avete sotterrato».



La recente manifestazione dei precari a Catanzaro

IL CASO A CATANZARO

L'Asp ritarda la consegna del farmaco Anpmar al fianco della donna affetta da lupus

CATANZARO – Donatella Gregorini, paziente calabrese affetta da lupus, che si è vista posticipare dalla farmacia territoriale dell'Asp di Catanzaro la consegna del farmaco necessario per la sua terapia di cura, non è più sola a combattere la sua battaglia. A scriverlo è l'associazione nazionale **le persone con malattie reumatiche rare**, che interviene dopo la denuncia pubblica della donna, impossibilitata a ricevere il farmaco salvavita a causa di ritardi da parte dell'Asp. «Una situazione inaccettabile in cui la sanità calabrese mostra, ancora una volta, tutte le sue fragilità – spiega Giacomina Durante, referente **Apmar** Cosenza -. In sanità, prima

di tutto, dovrebbe esserci sempre il paziente con le sue necessità, esigenze e bisogni. La salute del paziente non può e non deve mai essere messa in secondo piano rispetto a logiche amministrative, economiche e burocratiche. In Calabria, purtroppo, come già denunciato più volte da **Apmar**, la condizione delle persone affette da patologie reumatiche e rare è drammatica e noi non siamo malati di serie B».

Anche Antonella Celano, presidente di **Apmar** si schiera al fianco di Donatella: «**Apmar** come sempre è al fianco delle persone affette da patologie reumatiche e rare e per questo esprime tutta la nostra solidarietà a

Donatella. Segneremo questa vicenda alla Regione Calabria che non ha garantito l'accesso ai farmaci per le cure della donna».

Celano ricorda anche come delicato continua a essere il tema del cambio da farmaci "originatore" a farmaci biosimilari, appellandosi a tutte le Regioni: «Riteniamo sia importante salvaguardare la libertà prescrittiva dei medici, garanzia di personalizzazione della cura e sicurezza per il paziente».

La scelta di operare un cambio va lasciata alla responsabilità del clinico, nessun altro operatore sanitario può modificare la prescrizione del clinico o imporre l'utilizzo di biosimilari».

DALLA POLITICA

CATANZARO – Sul futuro del reparto di Ginecologia dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro in seguito alla paventata riorganizzazione aziendale ha presentato una interrogazione al ministro della Salute il deputato di Fratelli d'Italia Wanda Ferro.

«E' di pochi giorni fa la notizia che Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, ha valutato la Ginecologia dell'Ospedale "Pugliese" di Catanzaro come il primo e principale Centro calabrese per la diagnosi e la cura dei tumori della sfera riproduttiva femminile. Un risultato importantissimo, che conferma come centinaia di donne e di famiglie calabresi possono confidare nelle migliori cure dentro casa, senza la necessità di fare le valigie

«Evitare la chiusura di Ginecologia»

L'interrogazione di Wanda Ferro al ministro Speranza

in un momento così delicato della vita. E' solo di pochi mesi fa la tanto attesa notizia dell'avvio delle attività del Centro di Procreazione Assistita dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", primo e unico centro di III livello pubblico presente sull'intera Regione e l'avvio della parto-anestesia, fortemente sollecitata dall'attuale struttura commissariale, quale indicatore di civiltà. Arrivano da tutta la Regione, e sono più di 2.200, le donne che ogni anno scelgono il "Pugliese" per mettere al mondo i loro bambini.

Un numero destinato a crescere, considerata la chiusura di diversi punti nascita sul territorio, l'ultimo poche settimane fa a Soverato. Nonostante ciò, proprio la Ginecologia di Pugliese sembra uno dei reparti più a rischio nel caso di riorganizzazione aziendale, soprattutto qualora, dopo il 31 dicembre, i 150 precari che lavorano all'interno dell'ospedale dovessero vedersi confermare il licenziamento», spiega Wanda Ferro. «Forte è la preoccupazione, e soprattutto l'incredulità tra il personale medico, infer-

mieristico, ostetrico e tra i Responsabili delle Unità Operative, sia l'azienda che l'universitaria: un Reparto modello di integrazione, lo sanno tutti, in cui l'illuminata direzione degli ultimi anni ha fatto sì che turni di guardia, sale operatorie, reparti di degenza (appena ristrutturati tra l'altro), tutto sia perfettamente integrato. Stiamo parlando - prosegue il parlamentare di Fdi - di un Reparto con una integrazione Azienda-Università vera; sale operatorie attive senza sosta, grazie al lavoro incessante di decine di infermieri

e operatori sanitari che adesso si trovano con le lettere di licenziamento in tasca. E nonostante ciò continuano a svolgere il loro lavoro con la massima professionalità. Solo all'Azienda Pugliese, la Ginecologia Universitaria ha portato centinaia di migliaia di euro in finanziamenti ministeriali, su progetti vinti dai professori che vi lavorano, tra il 2016 e il 2019. Non si riesce a credere che una gestione politica così scellerata possa minare il lavoro degli ultimi 30 anni». Wanda Ferro ha chiesto quindi al ministro Roberto Speranza «quali urgenti provvedimenti intenda adottare, anche per il tramite del commissario ad acta, per scongiurare il paventato taglio del personale dell'ospedale Pugliese di Catanzaro».

Catanzaro, una malata cronica resta (per giorni) senza farmaci salvavita

Affetta da lupus, è costretta ogni settimana ad attendere l'arrivo di una medicina per arrestare la progressione della malattia. «Mi hanno risposto: "Faccia reclamo"»

22 ottobre 2019, 12:21

Condividi su

f (<http://www.facebook.com/sharer.php?u=https://www.corrieredellacalabria.it/regione/catanzaro/item/207205-catanzaro-una-malata-cronica-resta-per-giorni-senza-farmaci-salvavita/>)

t ([http://twitter.com/share?url=https://www.corrieredellacalabria.it/regione/catanzaro/item/207205-catanzaro-una-malata-cronica-resta-per-giorni-senza-farmaci-salvavita/&text=Catanzaro,%20una%20malata%20cronica%20resta%20\(per%20giorni\)%20senza%20farmaci%20salvavita](http://twitter.com/share?url=https://www.corrieredellacalabria.it/regione/catanzaro/item/207205-catanzaro-una-malata-cronica-resta-per-giorni-senza-farmaci-salvavita/&text=Catanzaro,%20una%20malata%20cronica%20resta%20(per%20giorni)%20senza%20farmaci%20salvavita))

G+ (<http://plus.google.com/share?url=https://www.corrieredellacalabria.it/regione/catanzaro/item/207205-catanzaro-una-malata-cronica-resta-per-giorni-senza-farmaci-salvavita/>)

in (<http://www.linkedin.com/shareArticle?mini=true&url=https://www.corrieredellacalabria.it/regione/catanzaro/item/207205-catanzaro-una-malata-cronica-resta-per-giorni-senza-farmaci-salvavita/>)



CATANZARO È una storia di malasànità e di sofferenze indotte ai pazienti che sono le prime vittime del sistema. Una storia come tante altre in una regione in eterna emergenza sul fronte dell'offerta sanitaria. A raccontarla è Donatella Gregorace, una quarantatreenne catanzarese che deve fare i conti con la sua malattia cronica ed invalidante, qual è il lupus.

Ogni lunedì, dal mese di aprile, racconta Donatella, la donna si reca alla farmacia territoriale di Catanzaro per rifornirsi di un farmaco immunomodulatore selettivo, da assumere per endovena, per arrestare la produzione di anticorpi da parte del sistema immunitario malfunzionante che è all'origine della sua malattia. «Ogni lunedì, tranne questo», segnala. Alla farmacia territoriale, secondo il racconto di Donatella, si è infatti sentita dire che «il farmaco non c'è, e che, forse, arriverà mercoledì». La conseguenza?

Privacy

Per Donatella la sospensione, anche solo per due giorni, dei farmaci oggetto di un determinato piano terapeutico, equivale alla ricomparsa della malattia ed ai sintomi ad essa correlati. E non lo dice lei, ma, spiega, «il medico reumatologo che l'ha in cura».

Donatella, di pazienza, ne ha avuto tanta. Ed è anche molto coraggiosa.

Non ha avuto paura al momento in cui, dopo anni di malesseri persistenti, l'anemia su tutte, nel 2017 ha avuto la diagnosi di lupus, che si è palesemente rivelato nella sua gravità.

Non ha avuto paura di attraversare i momenti bui che, con la scoperta di una malattia autoimmune dalla quale non si guarisce e che ha effetti imprevedibili come il lupus, si accavallano in maniera silente e sempre più aggressiva.

Ha accettato di buon grado di sottoporsi ai cicli periodici di cura che sono sempre devastanti, di trascorrere giornate intere in ospedale e di mettersi continuamente in malattia dal lavoro, ma avere a che fare con un sistema sanitario carente in ogni parte è ciò che più la sfianca dal punto di vista psicologico.

Ed è all'ospedale Pugliese, con una flebo al braccio, mentre racconta per telefono al CSV di Catanzaro le sue ansie e le sue preoccupazioni: «Quello che mi sta accadendo credo sia a dir poco vergognoso, ed è per questo che vorrei renderlo pubblico, anche a nome di tutte quelle persone che, come me, eseguono cicli terapeutici molto rigidi e a cadenza fissa – afferma Donatella risoluta -. È da giorni che attendo una risposta da parte della farmacia territoriale, e questo stato di incertezza non fa di certo bene alla mia condizione complessiva, dovendo ricorrere al farmaco per altre otto settimane. Ed anche se, in extremis, il farmaco che attendo dovesse arrivare mercoledì, ho già subito un grave danno. La terapia, infatti, è come se fosse stata interrotta, ed i sintomi, dovuti allo stato di infiammazione perenne provocato dal lupus, ricompariranno».

Intanto Donatella sa che perderà un'altra giornata di lavoro mercoledì. E che l'incertezza sul farmaco si ripresenterà la prossima settimana, e la prossima ancora. Il suo tenore di vita di giovane quarantaquattrenne, di moglie, di madre e di lavoratrice è già stato sconvolto dall'avanzare della malattia, figurarsi se può andare dietro ad un sistema sanitario noncurante delle necessità dei pazienti. «Non è giusto», grida. Per sentirsi meno sola ha anche aderito a "Cal.m.a.", l'associazione "Calabria Malati Autoimmuni". «Sa cosa mi sono sentita rispondere alla mia ennesima richiesta? – continua il suo racconto, Donatella -. "Faccia reclamo". Proprio io, che già devo pensare a curarmi, devo andare a destra e a manca a fare reclamo? Ma di quale sanità stiamo parlando? Si trincerano dietro al commissariamento per giustificare i ritardi e le inefficienze che piovono da più parti, e poi mandano i pazienti a fare reclamo. A questo punto faccio denuncia».

APMARR: «DONATELLA NON È PIÙ SOLA» «Donatella Gregoraci, paziente calabrese affetta da lupus che si è vista posticipare dalla farmacia territoriale dell'Asp di Catanzaro la consegna del farmaco necessario per la sua terapia di cura, non è più sola a combattere la sua battaglia». Lo annuncia in una nota l'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) che così interviene sulla vicenda della paziente catanzarese affetta da una malattia cronica. «Una situazione inaccettabile in cui la sanità calabrese mostra, ancora una volta, tutte le sue fragilità – spiega Giacomina Durante, referente dell'associazione a Cosenza -. In sanità, prima di tutto, dovrebbe esserci sempre il paziente con le sue necessità, esigenze e bisogni. La salute del paziente non può e non deve mai essere messa in secondo piano rispetto a logiche amministrative, economiche e burocratiche. In Calabria, purtroppo, come già denunciato più volte da Apmarr, la condizione delle persone affette da patologie reumatologiche e rare è drammatica e noi non siamo malati di serie B».

Anche Antonella Celano, presidente di Apmarr si schiera al fianco di Donatella: «Apmarr come sempre è al fianco delle persone affette da patologie reumatologiche e rare e per questo esprimiamo tutta la nostra solidarietà a Donatella. Segneremo questa vicenda alla Regione Calabria che non ha garantito l'accesso ai farmaci per le cure della donna».

Celano ricorda anche come delicato continua a essere il tema dello switch da originator a farmaci biosimilari, appellandosi a tutte le Regioni: «Riteniamo sia importante salvaguardare la libertà prescrittiva dei medici, garanzia di personalizzazione della cura e sicurezza per il paziente. La scelta di operare uno switch va lasciata alla responsabilità del clinico, nessun altro operatore sanitario può modificare la prescrizione del clinico o imporre l'utilizzo di biosimilari». (r.d.s.)

PUBBLICITÀ

Sanità in Calabria, Apmarr sostiene Donatella: “inaccettabile il mancato riconoscimento del diritto dei pazienti all’accesso ai farmaci per le loro cure”

Donatella Gregoraci, paziente calabrese affetta da lupus che si è vista posticipare dalla farmacia territoriale dell’ASP di Catanzaro la consegna del farmaco necessario per la sua terapia di cura, non è più sola a combattere la sua battaglia

22 Ottobre 2019 14:30 | [Danilo Loria](#)

Donatella Gregoraci, paziente calabrese affetta da lupus che si è vista posticipare dalla farmacia territoriale dell’ASP di Catanzaro la consegna del farmaco necessario per la sua terapia di cura, non è più sola a combattere la sua battaglia. L’Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare interviene per sostenerla: “Una situazione inaccettabile in cui la sanità calabrese mostra, ancora una volta, tutte le sue fragilità – spiega **Giacomina Durante**, referente APMARR (Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare) Cosenza -. In sanità, prima di tutto, dovrebbe esserci sempre il paziente con le sue necessità, esigenze e bisogni. La salute del paziente non può e non deve mai essere messa in secondo piano rispetto a logiche amministrative, economiche e burocratiche. In Calabria, purtroppo, come già denunciato più volte da APMARR, la condizione delle persone affette da patologie reumatologiche e rare è drammatica e noi non siamo malati di serie B”.

Anche **Antonella Celano**, presidente di APMARRsi schiera al fianco di Donatella: “APMARR come sempre è al fianco delle persone affette da patologie reumatologiche e rare e per questo esprimiamo tutta la nostra solidarietà a Donatella. Segneremo questa vicenda alla Regione Calabria che non ha garantito l’accesso ai farmaci per le cure della donna”. Celano ricorda anche come delicato continua a essere il tema dello switch da originator a farmaci biosimilari, appellandosi a tutte le Regioni: “Riteniamo sia importante salvaguardare la libertà prescrittiva dei medici, garanzia di personalizzazione della cura e sicurezza per il paziente. La scelta di operare uno switch va lasciata alla responsabilità del clinico, nessun altro operatore sanitario può modificare la prescrizione del clinico o imporre l’utilizzo di biosimilari”.